A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneta Amatori Orchidee) - www.atao-tv.it
Testi di Giuliana Costabeber e paola Thiella. Foto di Giuliana Costabeber

Ibridi di *phalaenopsis*

La Phalaenopsis è tra le orchidee la più conosciuta ed apprezzata, forse il fiore più venduto al mondo. Questo è certamente dovuto all'eleganza del portamento alla leggerezza delle forme unite alla lunghissima durata della fioritura, senza dimenticare poi la facilità di acquisto: queste piante si possono reperire infatti in tutti i garden ed ormai anche in centri commerciali o supermercati.
Quando fu scoperta per la prima volta, i suoi rami carichi di fiori pendenti e mossi dal vento furono scambiati da lontano per delle "farfalle in volo", di qui il nome phalaenopsis, che significa "simile a farfalla".
Queste orchidee falena, sono uno dei generi più leggiadri che con le sue cinquanta specie colonizza tutta l'area dell'estremo Oriente.
Gli ibridi che incontriamo esercitano un effetto che difficilmente si può descrivere a parole, i fiori disposti in ordine lungo lo stelo sembrano lì proprio per essere ammirati, presentano dei fiori larghi e bene aperti dei più svariati colori


Ibrido di Phalenopsis


Ibrido di Phalenopsis

che vanno dal bianco candido, al rosa nelle diverse tonalità, dal fucsia fino al giallo e via via in una vasta gamma ed in una infinità di sfumature arricchite da striature e punteggiature che la natura assieme alla mano dell'uomo, con abile maestria, hanno saputo ottenere con le ibridazioni.
La coltivazione di questo genere non è particolarmente difficile, basta osservare alcune semplici norme pratiche per ottenere dei buoni risultati: amano un ambiente caldo durante la stagione fredda (minima notturna 18 °, temperatura diurna attorno ai 20/25°); con temperature più basse, al di sotto di 16°, la crescita sarà stentata e si potrà verificare una caduta dei bottoni fiorali, d'estate invece possono sopportare senza problemi una temperatura anche superiore ai 30°.
Umidità: essendo piante sprovviste di pseudobulbi non hanno la possibilità di immagazzinarla se non nelle foglie. Se l'ambiente in cui vivono diventa secco, l'umidità viene perduta dalle foglie più rapidamente di quanto possa essere recuperata dalle radici e le foglie avvizziscono in breve tempo. Una umidità buona la si può ottenere avendo l'accortezza di posizionare nel piattino sotto al vaso un po' di argilla espansa tenendola sempre bagnata e raggruppando le piante il più vicino possibile tra loro così si cercherà di ricreare un microclima ideale. Le bagnature andranno eseguite circa una volta la settimana d'inverno e due volte la settimana nel periodo estivo.
Le Phalaenopsis amano luce diffusa schermata magari da una tenda per ovviare ad eventuali rischi di fastidiose bruciature; la posizione a sud-ovest sarebbe comunque ideale, un'esposizione a nord con conseguente livello di illuminazione troppo basso sarà causa invece di assenza di fioritura. Per capire quale sia la corretta quantità di luce basta osservare la pianta: se le foglie sono di un bel verde brillante significherà che la luce è perfetta, se il verde invece è più scuro la luce è poca, se troppo chiaro o tendenti al giallo è troppa.
La stagione di fioritura è variabile: gli steli di solito compaiono alla fine dell'estate, ma se coltivata bene la stessa pianta può rifiorire anche due o tre volte nell'arco dell'anno; queste piante sono infatti l'orgoglio dei coltivatori perché sono le più generose, ben poche orchidee possono competere con questo genere per grazia e delicatezza, ripagando senza risparmio chi si prende cura di loro. Molti orchidofili, divenuti poi grandi esperti, hanno iniziato proprio con le Phalaenopsis inconsapevoli che sarebbero poi stati catturati da questo "incantesimo" chiamato orchidea.